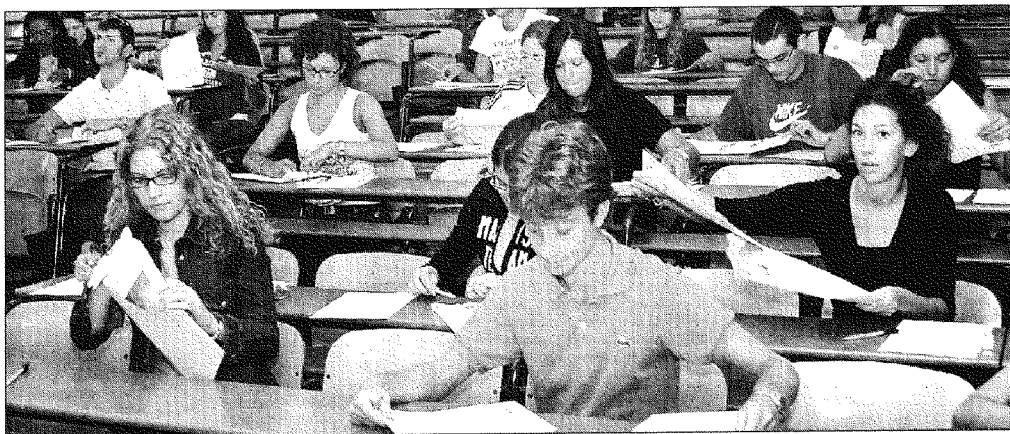


Il Ministero ha ridotto corsi strategici e ha invece salvato indirizzi didattici meno importanti

Studenti di Medicina nel corso di una lezione universitaria. La Regione si sta attivando per evitare di perdere alcune scuole di specializzazione e oggi dell'argomento si parlerà anche in una riunione congiunta di due commissioni



Tagli a Medicina, altolà della Regione

Lettera di Friuli e Veneto al Governo: «Sulle specializzazioni rispettate la nostra volontà»

Trieste

NOSTRO INVIATO

Due lettere urgenti al Governo per difendere la qualità della preparazione professionale dei medici in Friuli Venezia Giulia attraverso la tutela delle scuole di specializzazione considerate strategiche dalla Regione.

Una è già partita con la firma dell'assessore alla Salute Vladimir Kosic all'indirizzo del sottosegretario Ferruccio Fazio: all'esponente del Governo, che ha promesso l'attivazione in tempi brevi, Kosic assieme al collega Veneto Sandro Sandri chiede che Roma rispetti il fabbisogno specialistico manifestato dal territorio. Con l'altra, Kosic e la collega delegata alla Ricerca scientifica e all'Università, Alessia Rosolen, chiedono ai due Ministeri di riferimento che sia autorizzata l'istituzione di una Scuola di specializzazione in radioterapia e che non sia prevista, come invece il Governo ha appena fatto, la federazione della Scuola friulgiuliana di urologia con l'Università di Verona.

Il Ministero dell'Università ha ridotto il 31 marzo scorso da 149 a 125 il numero dei contratti finanziati per medici specializzandi, ma quel ch'è peggio -

secondo la Regione - è che i tagli hanno riguardato specializzazioni ritenute imprescindibili, evitando invece di sacrificare altri indirizzi considerati non strategici. Il danno riguarda varie discipline come pediatria, ginecologia, malattie infettive, medicina del lavoro e oncologia, ma soprattutto gastroenterologia e urologia, anche sulla scorta della decisione, già citata, di federare alcune scuole degli atenei di Udine e Trieste in "condominio" con Università venete.

In altre parole il problema - spiega Vladimir Kosic - non si richiama soltanto al numero assoluto dei tagli, che formalmente non chiudono alcuna Scuola, ma ancor più alla natura dei tagli medesimi, che sembrano ignorare le priorità di tutela sanitaria del Friuli Venezia Giulia. La gastroenterologia rischia di ottenere quest'anno appena

uno, forse due nuovi medici specializzati, proprio mentre si procede allo screening generale della popolazione a rischio di cancro al colon: una patologia neoplastica che, al pari del tumore alla prostata, vede il Friuli nel gruppo in testa alla poco invidiabile graduatoria nazionale. Stesso discorso anche per radioterapia, visto che ad Aviano opera un centro di alta specializzazione oncologica come il Cro.

La vicenda delle specializzazioni sarà oggetto, oggi, di un'audizione congiunta delle Commissioni prima e quinta del Consiglio regionale. A spiegare la situazione sarà il direttore dei Servizi sanitari della Regione, Nora Coppola. Ieri Kosic, Coppola e il vicedirettore centrale della Salute, Francesco Cobello, hanno fatto il punto con i presidi di Medicina dell'ateneo di Udine, Massimo Bazzocchi, e di Trieste, Secondo Guaschino.

La Regione assicura che colmerà parzialmente con un numero non ancora definito di contratti il vuoto provocato dai tagli nazionali (ossia 24 contratti), ma cominciando dalle Scuole di specializzazione rimaste in via esclusiva agli atenei friulano e giuliano e non federate al Veneto. Per quelle, in attesa di possibili ripensamenti romani, la Regione assume «un atteggiamento prudentiale», spiega Nora Coppola.

Si spera che il tavolo nazionale promesso dal Ministero della Salute porti almeno l'obiettivo minimo di eliminare le "federazioni" Friuli-Veneto per meglio caratterizzare la didattica regionale. Mentre si parla di un auspicabile coordinamento delle didattiche universitarie fra Udine e Trieste, l'esempio delle Scuole di specializzazione dimostra una collaborazione vincente: i docenti sono misti e le annualità accademiche hanno sedi alternate nel capoluogo giuliano e in quello friulano. Risultato: ottimizzazione delle risorse e della qualità della formazione dei medici.

Maurizio Bait

Chiesta l'istituzione di una scuola di radioterapia e l'autonomia del corso di gastroenterologia